

## Infortunati sul lavoro: i "precari" rischiano di più ma non lo sanno



Ricerca Cgil: quando si tratta di sicurezza e rischi nei posti di lavoro, i più consapevoli sono i lavoratori "stabili". Eppure gli atipici corrono i maggiori rischi. La disparità di percezione ancor più acuta tra i colletti bianchi. **SICUREZZA SUL LAVORO: i 4 identikit degli italiani.** **CONTRATTI E PERCEZIONE: consapevolezza per tipo di contratto.** **MEGALE: "la Rai faccia una informazione mirata"**

di FEDERICO PACE

Se il lavoro è poco sicuro, sono i lavoratori standard, quelli con il posto fisso, a saperlo prima. Gli altri, gli atipici, quelli che hanno contratti che non danno particolari certezze, non lo sanno o hanno spesso una percezione minore dei rischi che davvero corrono. Forse perché sono presi da preoccupazioni più immediate come quella di perdere il posto. Così, prestando meno attenzione ai rischi di infortuni e ai pericoli celati negli ambienti di lavoro, rischiano di infortunarsi ancora di più.

A denunciare il fenomeno è la ricerca "Salute, sicurezza e tutele nel lavoro" presentata oggi a Roma da Inca, Ires-Cgil che ha indagato - su un campione di 800 lavoratori - per la prima volta la percezione soggettiva in tema di sicurezza. Quando si parla di sicurezza, di agenti chimici o di polveri, a preoccuparsi sono soprattutto i lavoratori a tempo indeterminato: quasi sei su dieci di loro dice che ci sono fattori di rischio e il 37% dice che sono "ai limiti di allarme".

Per i lavoratori atipici la percentuale scende al 30 per cento e per uno su tre di loro i fattori di rischio sono completamente assenti mentre la stessa cosa la dicono solo il 16,9% dei contratti a tempo indeterminato (vedi tabella).

"Il dato della minore percezione da parte degli atipici - ci ha detto Agostino Megale, presidente dell'Ires - va affiancato alla dinamica reale degli infortuni sul lavoro dove invece il trend è chiaramente in crescita. Nel 2005 rispetto al 2002, dati Inail, i lavoratori atipici, in particolare i collaboratori, registrano un 30 % in più (leggi [l'intervista integrale](#))."

Condizione contrattuale "precaria", poca esperienza lavorativa, tutti elementi che spingono a relegare in secondo piano i temi della sicurezza.

Ma cosa si può fare per fare emergere tale evidenza e ridurre quindi l'esposizione a questi "inconsapevoli" rischi? "E' necessario attivare, laddove c'è meno presenza di sindacato, e meno investimenti in formazione e meno stabilità - prosegue Megale - una dinamica di rilancio della concertazione territoriale proprio su questi temi della sicurezza. Ma è anche necessario che la Commissione di Vigilanza della Rai prenda in esame la necessità di una campagna mirata della televisione pubblica finalizzata a fornire informazioni e formazioni, consigli utili, e eventualmente numeri attivi verdi che possano aiutare la persone a conoscere i loro diritti in materia."

Tanto più diventa necessaria l'informazione quanto più si scopre che tra i lavoratori italiani, secondo l'indagine, i "consapevoli" sono solo il 22,7% mentre un terzo può essere descritto come "transitorio", ovvero con un contratto a progetto e la più bassa percezione del rischio (vedi [i 4 identikit dei lavoratori italiani](#)).

C'è da rivedere quindi, a dire degli autori dell'indagine, proprio il concetto di rischio. "Il livello contrattuale - ci ha detto Elena Battaglini, responsabile area ambiente dell'Ires - influisce in maniera determinante sulla percezione dei rischi. Se la percezione dei rischi è uguale alla conoscenza, il fatto che l'atipico non percepisca i rischi che corre, pure lavorando in settori fortemente a rischio, finisce per incidere sulla modalità di una corretta gestione del rischio. Se si sottovaluta, si ancora più a rischio." Il rischio non è una cosa certa e oggettiva, data per chiunque, ma piuttosto una cosa che può pressante più pericoloso e più rischioso a seconda di quanto se ne sa.

**SICUREZZA SUL LAVORO:**  
[I 4 identikit degli italiani](#)

**CONTRATTI E PERCEZIONE:**  
[Consapevolezza per tipo di contratto](#)

**INTERVISTA:** Agostino Megale: ["la Rai deve fare una informazione mirata"](#)

*martedì 20 giugno 2006*

## SICUREZZA SUL LAVORO: i 4 identikit degli italiani

### 1. Transitori: 32,7%

Hanno la più bassa percezione dei rischi, prevalenza lavoratori a progetto, prevalenza impiegati amministrativi, sono i più giovani,

hanno un alto controllo da parte dell'azienda, sono i meno sindacalizzati e sono i più informati rispetto alle tutele.

## 2. Preoccupati: 28,8

Hanno un'alta percezione dei rischi lavorativi, lavorano prevalentemente in piccole e piccolissime imprese, in prevalenza operai, i più preoccupati di perdere il lavoro, i meno istruiti, hanno il più basso status socio-economico, sono i più disinformati rispetto alle tutele.

## 3. Consapevoli: 22,7%

Hanno la più alta percezione dei rischi, poco più della maggioranza ha un contratto a tempo indeterminato, lavorano prevalentemente nelle PMI, hanno la più alta professionalità richiesta, efficientismo esasperato, ritmi eccessivi, hanno il più alto grado di istruzione, sono i più informati rispetto alle tutele Inail e i meno informati sulle tutele del Patronato, sono i meno sindacalizzati.

## 4. Inseriti: 16,4%

Hanno un'alta soddisfazione lavorativa, ritengono di essere esposti a rischi minori rispetto ad altre categorie, prevalenza contratti a tempo indeterminato, sono i più anziani con il più alto status socio-economico. Mediamente specializzati, i più sindacalizzati e mediamente disinformati

Fonte: INCA-IRES - "Salute, sicurezza e tutele nel lavoro" - 2006

martedì 20 giugno 2006

## INFORTUNI SUL LAVORO: consapevolezza e tipo di contratto

Percezione dei fattori di rischio per tipologia di contratto

Tipo di contratto	Fattori di rischio				
	Molto alti	Ai limiti dell'allarme	Mimini	Assenti	
Tempo indeterminato		17,5	37,0	28,5	16,9
Tempo determinato		12,3	30,3	33,2	24,2
Atipico		13,5	30,1	26,4	30,1

Fonte: INCA-IRES - "Salute, sicurezza e tutele nel lavoro" - 2006

martedì 20 giugno 2006

## Intervista Megale

### Infortunati sul lavoro: "Servono concertazione e una comunicazione pubblica mirata"

Intervista ad Agostino Megale, presidente Ires

di Federico Pace

#### Da un lato la vostra indagine mostra che i lavoratori atipici sono troppo presi dal fatto di vedere non rinnovato il contratto, per preoccuparsi anche dei rischi sul lavoro. E' così? Quali possono essere le conseguenze sul mondo del lavoro?

Emerge una percezione del rischio in cui prima che la sicurezza sul lavoro, gli atipici hanno a cuore il problema per la sicurezza per il futuro. Bisogna affiancare però questo dato della percezione del singolo con la dinamica reale degli infortuni sul lavoro dove invece il trend di questa categoria di lavoratori è in crescita. Nel 2005 rispetto al 2002, dati Inail, i lavoratori atipici, in particolare i collaboratori, si caratterizzano con un trend in crescita del 30%.

#### Con gli infortuni per il complesso dei lavoratori che stanno decrescendo...

E' così. Un tasso di infortuni complessivo che decresce. E' un bene, vuol dire che l'azione sulla sicurezza produce dei risultati. E' vero però che rimangono le cinque fragilità nel contesto della sicurezza. La prima è quella relativa alla piccola impresa dove il tasso degli infortuni è più del doppio rispetto alle imprese con più di 15 dipendenti. Noi abbiamo nelle imprese sotto i 15 dipendenti, 113 infortuni medi ogni mille persone mentre nelle imprese sopra i 250 gli incidenti sono 67.

#### Quali sono le altre fragilità?

Ci sono i giovani sotto i 34 anni. Per loro ci sono 53 incidenti ogni mille lavoratori contro i 38 per chi ha più di 35 anni. Più sei piccolo e più ti fai male. Se poi sei giovane, stai nella piccola impresa e sei anche donna le cose diventano ancora più preoccupanti. Inoltre, nel 2005 abbiamo avuto un aumento complessivo di infortuni tra gli immigrati con un tasso di 70 infortuni ogni mille lavoratori. Gli infortuni degli atipici che crescono del 30%. La percezione non è massima, ma questa è la realtà.

#### Quali sono le azioni da attuare?

Attivare, laddove c'è meno presenza di sindacato, e meno investimenti in formazione e meno stabilità, nella piccola impresa, una dinamica di rilancio della concertazione territoriale proprio su questi temi della sicurezza del lavoro. Si deve puntare a realizzare dei protocolli territoriali di concertazione sulla sicurezza e la formazione e l'informazione.

#### E poi?

Visto lo scarso livello di informazione che i lavoratori stessi hanno sui loro diritti alla sicurezza io penso che sarebbe necessario che la

Commissione di Vigilanza della Rai prenda in esame la necessità di una campagna mirata della televisione pubblica finalizzata a fornire informazioni e formazioni, consigli utili, e eventualmente numeri attivi verdi che possano aiutare la persone a conoscere i loro diritti in materia. Si deve fare della sicurezza, un'informazione pubblica costante come un diritto del cittadino e un dovere dello Stato.

*martedì 20 giugno 2006*

---